

# MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



10

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017  
21 dic 2019 / 20 mar 2020 - Anno III - n. 10 - € 7,50



Alle radici  
del Brigantaggio  
in Basilicata

La produzione  
della polvere da sparo  
a Matera

Pionieristico studio  
sui licheni  
del territorio

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Andrulli, Masseria Selva Malvezzi e i suoi segreti architettonici, in "MATHERA", anno III n. 10, del 21 dicembre 2019, Antros, Matera, pp. 67-73



# MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

## Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.10 Periodo 21 dicembre 2019 - 20 marzo 2020

In distribuzione dal 21 dicembre 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2020

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR,  
ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

## Editore

● Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli,  
Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

## Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia  
Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna  
Chiara Contini, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Ange-  
lo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe  
Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco  
Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Monte-  
murro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli,  
Gabiella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe  
Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sar-  
ra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

**Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:**

## Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

## Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

**Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.**

**Le biografie di tutti gli autori sono su:**

**www.rivistamathera.it**

**Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.**

# SOMMARIO

## ARTICOLI

- 7 Editoriale - L'utopia, sprone e potente passione**  
*di Pasquale Doria*
- 8 I 'salnittrari' e la produzione della polvere da sparo a Matera**  
*di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi*
- 16 Il nostro paese è l'Arbëria - Katundi ynë është Arbëria**  
*di Francesca Olivieri e Costantino Bellusci*
- 21 L'arrivo dei normanni a Matera**  
*di Franco Dell'Aquila*
- 26 Il Feudo di Picciano tra Seicento e Settecento**  
*di Salvatore Longo*
- 34 Appendice: Trattazione dello stemma di Antonio Capece**  
*di Marco Pelosi*
- 36 Economia e architettura delle colombaie del Materano**  
*di Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli*
- 48 Alle radici del Brigantaggio in Basilicata**  
*di Antonio Russo*
- 53 Appendice: La nascita e l'evoluzione della banda del brigante Coppolone**  
*di Antonio Russo*
- 57 La fine del Brigantaggio in Basilicata**  
*di Cristoforo Magistro*
- 62 Appendice: La fine della banda Coppolone Piombo, propaganda e pillole di Public History**  
*di Cristoforo Magistro*
- 67 Masseria Selva Malvezzi e i suoi segreti architettonici**  
*di Giovanna Andrulli*
- 74 La chiesa rupestre e la contrada di S. Maria delle Catene**  
*di Angelo Fontana*
- 80 Le концерie di Matera**  
*di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi*
- 87 Scrivere la storia attraverso i divieti**  
*di Pasquale Doria*
- 92 Luigi Schiuma, il Podestà materano che fu prigioniero in Himalaya**  
*di Nicola Schiuma e Giusy Schiuma*
- 100 Appendice: Don Luigi Schiuma, mio padre**  
*di Nicola Schiuma*
- 108 I licheni: fascino di una simbiosi**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 115 Approfondimento: Camillo Sbarbaro: il poeta dei licheni. Un modo spoglio di esistere**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 118 Alcuni dei più comuni licheni del territorio materano**  
*di Giuseppe Gambetta*
- 122 Reportage Wiki Loves Basilicata, gli scatti del cuore**  
*di Luigi Catalani*

## RUBRICHE

- 127 Grafi e Graffi**  
Il primo labirinto rinvenuto a Matera  
*di Sabrina Centonze*
- 133 La penna nella roccia**  
Umidità e degrado delle murature  
*di Carmine Di Lena*
- 136 Radici**  
La stella di Natale e le sue sorelle mediterranee  
Una messicana alla conquista del mondo  
*di Giuseppe Gambetta*
- 143 L'arca di Noè**  
La salamandrina degli occhiali: una segnalazione inaspettata  
*di Gianfranco Lionetti*
- 145 C'era una volta**  
Sant'Irene e San Liborio protettori di Matera  
*di Marco Pelosi*
- 150 Voce di Popolo**  
Il culto di Sant'Irene nella tradizione popolare  
*di Raffaele Natale*
- 152 Verba Volant**  
I luoghi, la memoria, le parole  
Antiche denominazioni toponomastiche convenzionali a Matera  
*di Emanuele Giordano*
- 157 Scripta Manent**  
La festa della Bruna com'era nel 1788  
*di Francesco Foschino*
- 161 Echi Contadini**  
L'uomo e il mulo  
*di Donato Cascione*
- 167 Piccole tracce, grandi storie**  
Riusi bellici. I cancelli made in USA di Venosa  
*di Donato Gallo*
- 172 Ars nova**  
Vincenzo Blumetti un giovane artista dall'entroterra lucano  
*di Caterina Raimondi*
- 178 Il Racconto**  
Gli autobus erano verde scuro  
*di Costantino Dilillo*
- 185 L'editore informa**  
Consegnati i Premi Antros 2019
- 187 Speciale Natale**  
Tradizioni Materane per il periodo di Natale  
*di Angelo Sarra*

### In copertina:

Vista aerea della torre colombaia a base quadrata di Masseria Fornello, con recinzione circolare, presso Contrada Fornello ad Altamura (foto Raffaele Paolicelli - Archivio Antros).

### A pagina 3:

Vista interna della torre colombaia a base circolare di Contrada Marinella nell'agro fra Matera e Altamura (foto Raffaele Paolicelli).

# Masseria Selva Malvezzi e i suoi segreti architettonici

di Giovanna Andrulli

**L'**indagine architettonica che qui presento nasce nell'ambito del lavoro di tesi di Laurea Magistrale in Architettura dal titolo "PERCORSI. Lo scenario catalano come modello per la realtà lucana. Linee guida per il recupero e riuso dei beni rurali nel territorio materano: il caso studio della masseria fortificata Selva Malvezzi", coordinato dalle prof. arch. Antonella Guida e Mariavaleria Mininni, per l'Università degli Studi della Basilicata. Tale indagine, basata sulla strategia delle linee guida rivelatasi efficace per altre realtà territoriali, è propedeutica a un'eventuale destinazione d'uso contemporanea, come quella dell'ecomuseo, che possa mettere in rete e trasformare le diverse strutture rurali in antenne museali di percorsi tematici sul territorio. L'intento è di promuovere un'idea di recupero intesa come conoscenza, conservazione, fruizione e promozione del Patrimonio Architettonico Tradizionale Lucano, ponendo attenzione alla problematica del riuso e delle destinazioni compatibili con le caratteristiche architettoniche, costruttive, bioclimatiche dei manufatti e del loro intorno paesaggistico.

## I proprietari nei secoli

La masseria Selva Malvezzi, unitamente al bosco di Lucignano, faceva parte del demanio comunale fino a quando fu acquistata l'11 febbraio del 1557 dai Troiano, una nobile famiglia materana. Successivamente, in una data che non è stato possibile determinare, la tenuta venne ceduta alla famiglia Malvezzi. Certo è che apparteneva a questa nel 1683, anno in cui fu compilata la platea dell'ordine di San Francesco di Matera. Nel delimitare i confini di una proprietà dei conventuali nell'area murgica, fu messa in evidenza l'esistenza della vasta proprietà Malvinni-Malvezzi. Nel 1934 i Malvezzi vendevano la "Selva" al sig. Michele Tortorelli che, privo di eredi diretti, trasmetteva la proprietà alla sorella Maria, che a sua volta, senza discendenti, la donava alla Casa di riposo per anziani "Brancaccio". Nel 1979 la Casa di riposo vendeva la tenuta ad Alessandro Tamburrino, l'attuale proprietario. Il 13 dicembre 1989 la Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici della Basilicata poneva il vincolo di tutela sulla masseria, ritenendola una delle migliori espressioni dell'architettura storica rurale presente nell'agro di Matera. Non più



Fig. 1 - Foto aerea della masseria vista da Sud, esposizione ideale anche per l'orientamento degli apiari visibili in basso a sinistra (Archivio Antros)



Fig. 2 - Stemma della famiglia Malvinni scolpito sulla chiave di volta del portale (foto R. Paolicelli)



Fig. 3 - Dettagli architettonici (foto R. Paolicelli)

utilizzata da parte dei proprietari, la masseria diveniva oggetto di numerosissimi e gravi atti di vandalismo, che non si limitavano a portare via tutto ciò che era asportabile, ma osavano fino a distruggere elementi di pregio storico-architettonico della stessa. Tuttora la struttura si trova in posizione di isolamento nelle zone interne del Parco della Murgia.

#### L'evoluzione architettonica della masseria

La masseria, posta in un fitto bosco di querce fragne di circa 97 ettari, è collocata sulla spalla rocciosa di una lama e indicata sulle vecchie carte catastali come "Casino del Duca".

Da un'attenta analisi socio-economica e architettonica si è potuto rilevare una graduale quanto coerente trasformazione da azienda segnatamente rurale ad organismo agricolo-residenziale per poi pervenire all'opzione finale di esclusivo organismo residenziale, in perfetta sintonia con le moderne esigenze di vita che venivano prospettandosi. Mostra, pertanto, una definizione architettonica composita, espressa da quattro ampie costruzioni di epoche diverse, e presenta inoltre, per altro, una recinzione perimetrale che esclude un solo edificio, l'alloggio del massaro, per via del controllo dell'accesso.

Riportiamo qui la trascrizione dell'atto istruito dal Notaio Giocolano l'11 febbraio 1577, che non abbiamo riscontrato essere presente in Archivio di Stato, ma che il Gattini (1882) riporta integralmente: «L'Univ. stessa, la quale per bisogno che avea a tempo del riscatto della Città (...) gli vendè la Selva "sitam in tenimento Materae in Murgia juxta territorium Terra Genusii, juxta territorium Terrae Montiscaveosi, juxta terras Petri de Iacobone, juxta terras Venlis Dni Joannis Ant Nicolai Belli, juxta terras heredum qm Pietrangeli Ulmi, juxta terras mag. Petri Jacobi Ulmi, et alios fines si qui sunt veriores, cum omnibus eius juribus puteis aquae scaturientis dictis de Lucignano, ovilibus, aedificiis, arboribus olivarum, terris aratoriis, non aratoriis et aliis quibuscumque, col patto de retrovendendo quandocumque». A quella data pertanto, esisteva già una struttura edificata e luoghi atti al ricove-



Fig. 4a e 4b (sotto) - Mascheroni, dalle sembianze di soldati o guardie, ubicati alle estremità della masseria (foto R. Paolicelli)

ro delle greggi. Un successivo e documentato intervento venne realizzato nel 1734, attraverso una struttura accorpata alla precedente e leggermente in sporto, ma con medesimo stile e coronamento.

Un successivo ampliamento si ebbe nel 1827 con la costruzione di un edificio caratterizzato in prospetto da estese scanalature longitudinali e da mascheroni di ottima fattura sui tre spigoli angolari superiori e inoltre, al piano superiore da quattro feritoie a goccia che permettono il controllo della carrareccia proveniente dallo spiazzo antistante il muro di cinta. Con tale costruzione l'elemento residenziale diviene dominante su quello rurale e la masseria viene pertanto accatastata con la denominazione di "casino del Duca".

Un ultimo intervento si ebbe nel 1854 con la costruzione di un quarto edificio, adiacente a quello del 1734 destinato a residenza dei dipendenti ed ai servizi accessori.

La parte residenziale è costituita da tredici ambienti, tra cui una stanza da letto con volta a vela ed il vano letto detto della "duchessa" costituito da volta a botte riccamente decorata attraverso una cordonatura scolpita ed intramezzata da tre rosoni. Interessante è la presenza della cappella di famiglia, cui si può accedere solo dall'interno della struttura abitativa, un particolare che denota la destinazione residenziale dell'insediamento.

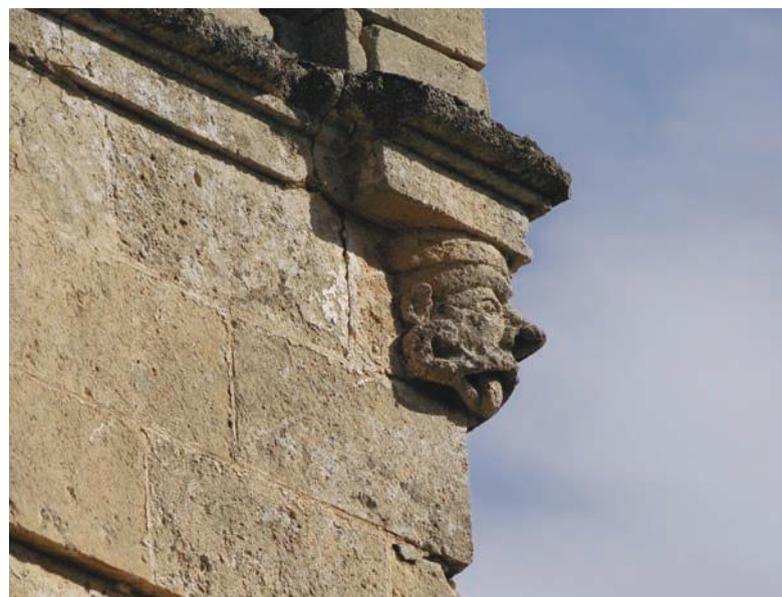




Fig. 5 - Interno di quello che resta della cappella vandalizzata e privata dell'altare (foto G. Andrulli)

### **Caratteristiche tipologiche e peculiari della masseria**

L'unicità della masseria fortificata "Selva Malvezzi" è data da alcuni elementi distintivi della stessa, di cui si rinviene ancor traccia: le forme elaborate dei comignoli strombati; la bertesca, una struttura difensiva non più esistente; l'ingresso ad arco a tutto sesto dove in chiave risalta l'effigie datata 1827, raffigurante lo stemma della famiglia Malvezzi; l'antico jazzo con ricovero semi-chiuso per gli ovini; una monumentale avucchiara (apiario) con le tipiche arnie con celle quadrate, che racchiudevano gli alveari dei maestri apicoltori incaricati dal massaro per la raccolta del miele. Il tutto s'inserisce in una cornice di estrema bellezza, che ancora tutt'oggi dialoga con la natura circostante e resta inerme, ma senza nascondere i segni del tempo. Con l'aiuto dei rilievi allegati, approfondiamo adesso l'indagine architettonica per ognuno dei tre livelli su cui si sviluppa la masseria.

### **Piano terra**

Il piano terra si estende su una superficie di 418 m<sup>2</sup> e si accede attraverso un dislivello di 5,19 metri rispetto al piano di campagna. Ad Ovest si trova il primo e datato ingresso risalente al 1827 costituito da un arco a tutto sesto con conci regolari in tufo calcarenitico dove la chiave d'arco serra i blocchi contrapposti. L'altezza in chiave di volta è di 3,89 metri, mentre quella in piano

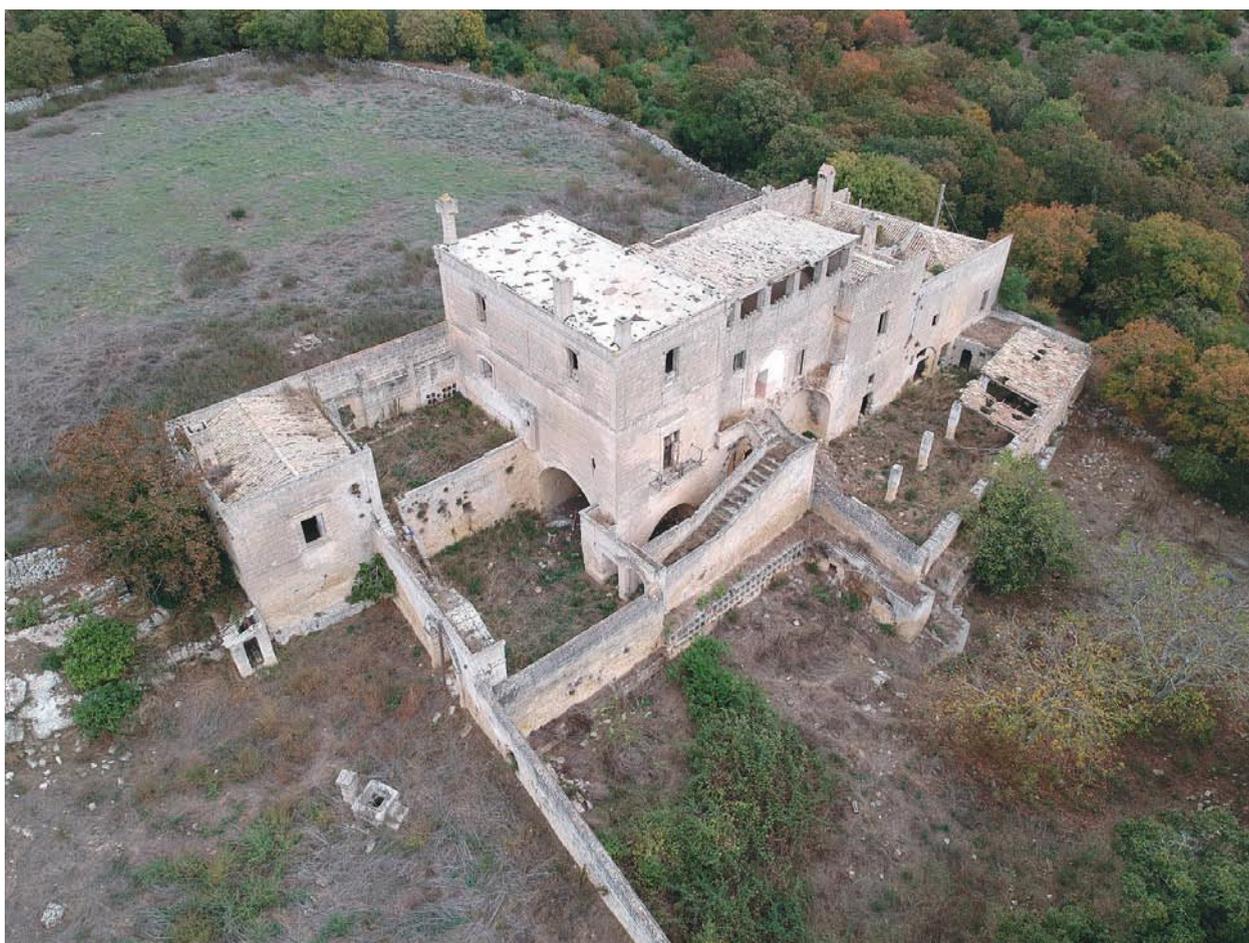


Fig. 6 - Foto aerea della masseria vista da Sud-Ovest (Archivio Antros)

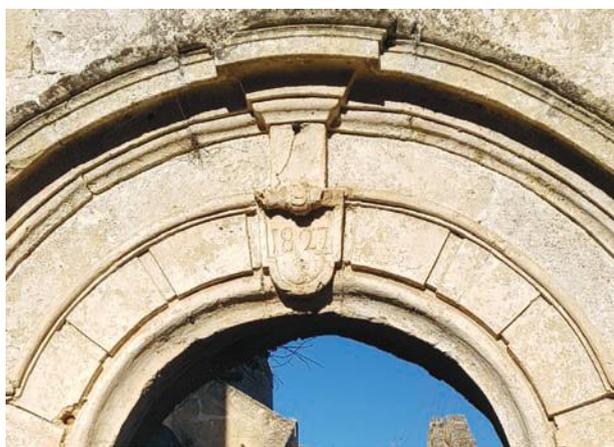


Fig. 7 - Dettaglio del portale interno con data 1827 incisa sulla chiave di volta (foto G. Andrulli)

di imposta è di 3,02 metri e la sua luce è di 2,60 metri. Da questo ingresso principale si accede ad una corte interna, dalla quale si giunge ad una scalinata sul lato Sud-Est, che funge a sua volta da alternativa di accesso al piano primo, con ingresso voltato a tutto sesto su cui è iscritto in chiave il caratteristico stemma della famiglia Malvezzi e la data del 1827.

Dalla corte inoltre si accede da ingresso architravato allo jazzo, esposto a Sud per garantire il riparo agli animali dai freddi venti nella stagione invernale. Parallelamente al muro perimetrale con un passo di 4 metri,

vi sono cinque pilastri che sorreggevano la copertura in travi di legno e tegole in coppi di terracotta, ormai quasi interamente crollata.

Gli ingressi del piano terra consentono l'accesso ad ambienti scavati coperti a volta fino a confluire in grotte vere e proprie. Proseguendo verso gli ultimi due vani scavati e lasciati a grotta, si può notare che questi abbiano la forma di cavità a campana, tipica delle funzioni di deposito degli escrementi degli animali. Inoltre, vi sono altri due ingressi come consentono l'accesso a due vani sostanzialmente simili nella tipologia e presentano paramenti murari particolarmente larghi in spessore per sorreggere l'intero peso della volta.

### Piano primo

Il piano primo ha una superficie calpestabile di 491 m<sup>2</sup> e comprende un blocco separato rispetto all'intero complesso, perché adibito in tempi remoti ad alloggio del massaro, che si rivolge al cortile antistante il primo ingresso della struttura datato 1827. Tale livello comprende quindici vani, tutti caratterizzati da copertura a volte a botte, tranne due caratteristici che presentano volta a gavetta.

Gli ingressi sono tre: il primo è quello che giace sulla facciata Sud-Est della masseria comprendente un ballatoio al quale è possibile giungere mediante la scalinata



Fig. 8 - Cordonatura decorata presente nella parte centrale di una volta a botte al primo livello (foto R. Paolicelli)



Fig. 9 - Foto aerea della masseria vista da Nord-Ovest (Archivio Antros)

esterna descritta nel piano terra; il secondo ingresso è descritto nel piano terra in corrispondenza del vano scala attiguo ai vani-grotta; il terzo è presente lungo la facciata Nord-Ovest ed è caratterizzato da un arco a sesto ribassato e si inserisce direttamente nel paramento murario della facciata. Da questo terzo ingresso si accede ai vani adibiti a diverse funzioni del piano primo: pollaio e smistamento e posizionamento delle derrate alimentari, camera da letto con balcone e camino, studio, sala da pranzo e cucina, una cappella con altare e inginocchiattoio, ora non più presenti, e dal quale si accede al vano detto “camera da letto della duchessa”.

Proseguendo esternamente lungo il lato Nord si giunge a quello che costituiva un appartamento di servizio con un dislivello di 90 cm rispetto ai vani prima enunciati ed adibito a dispensa, cucina e alloggio del personale di servizio. Un muro di tufo a secco congiunge la struttura principale con il blocco adibito ad alloggio del massaro, al quale è possibile accedere mediante un'apertura creata successivamente su tale muro e il cui interno è caratterizzato da una volta a botte, un camino e una vecchia e rudimentale strumentazione per cucinare.

### Piano secondo

Il piano secondo risente molto più degli altri degli sconvolgimenti *ex novo* e si giunge mediante la scala presente nel vano attiguo all'ingresso della facciata Nord-Ovest fino a raggiungere il piano di calpestio a quota 5,21 metri.

In seguito al crollo dei paramenti murari della vecchia struttura, ad eccezione delle merlature rimaste integre del lato Sud-Est, negli anni Ottanta si decise di apportare delle modifiche ad entrambi i vani del piano secondo

al fine di avere un nuovo piano di calpestio alleggerito, ma soprattutto una nuova copertura latero cementizia, che stride con la bellezza e l'unicità della masseria. La presenza di tali volte a gavetta dei piani sottostanti ha obbligato le maestranze a riprogettare un solaio di calpestio di tale vano, con travi IPE (putrelle) ed elementi laterizi come tavelloni. Questa soluzione ha permesso di non intaccare la struttura preesistente, poiché tali volte non hanno una funzione portante e non sarebbero in grado di sostenere il peso di un solaio.

### Ringraziamenti

Per la sua disponibilità si ringrazia il proprietario Alessandro Tamburrino

### Bibliografia

GATTINI G., *Note storiche sulla città di Matera*, Napoli 1882, p. 378.  
 TOMMASELLI M., *Masserie fortificate del Materano*, 1986, Editore De Luca, Roma.  
 TOMMASELLI M., *Il Patrimonio Rurale Materano. Storia Architettura Costume*, 2006, Ed. Collana Parcomurgia e Libreria dell'Arco, Matera.

Rilievo prospetto Sud-Est



Pianta piano primo

